



Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo

SCUOLA SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

MATERA 26 – 27 FEBBRAIO 2024

**“IL CONTRASTO ALLA TRATTA DI PERSONE FRA OBBLOGHI INTERNAZIONALI E
NORMATIVE INTERNE”
Cod. T 24001**

**IL RUOLO DI EUROJUST E DELLA DNA NELLA FORMAZIONE DELLE SQUADRE
INVESTIGATIVE COMUNI E NELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE IN MATERIA DI
TRATTA DELLE PERSONE ED IL COORDINAMENTO DELLE INDAGINI A LIVELLO
NAZIONALE**

Secondo il Global Slavery Index del 2023 (Indice globale della schiavitù) prodotto da Walk Free Foundation con la collaborazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro e dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) dal 2018 il numero di persone che vivono in condizioni di schiavitù moderna è aumentato fino a 50 milioni, uomini, donne, bambini sono stati sfruttati, sono le vittime di “nuove schiavitù”.

“La schiavitù moderna permea ogni aspetto della nostra società. È intessuto nei nostri vestiti, illumina i nostri dispositivi elettronici e condisce il nostro cibo. Nella sua essenza, la schiavitù moderna è una manifestazione di estrema disuguaglianza. È uno specchio del potere, che riflette chi in una determinata società lo possiede e chi no. Da nessuna parte questo paradosso è più presente che nella nostra economia globale attraverso catene di fornitura transnazionali”, ha affermato il direttore fondatore di Walk Free, Grace Forrest.

La comunità globale è ancora lontana dal raggiungere gli obiettivi che ha concordato di considerare prioritari; nessun governo è sulla buona strada per raggiungere l'Obiettivo di sviluppo sostenibile 8.7 delle Nazioni Unite di porre fine alla schiavitù moderna, al lavoro forzato e alla tratta di esseri umani entro il 2030.

La tratta di esseri umani è un fenomeno mondiale, può essere praticata all'interno di un Paese o al di là delle sue frontiere, spesso è collegata al crimine organizzato, per il quale rappresenta una delle attività più lucrative, sono queste le ragioni che ci portano a ritenere ed affermare che la tratta deve essere contrastata tanto vigorosamente quanto la droga ed il riciclaggio dei capitali. Secondo alcune stime, la tratta di esseri umani è al terzo posto nel mondo come attività lucrativa illecita dopo il traffico di armi e di droga.

La schiavitù moderna assume molti aspetti ed è conosciuta con diversi nomi: tratta di esseri umani, lavoro forzato, matrimonio forzato o servile, servitù per debiti, sfruttamento sessuale, pratiche simili alla schiavitù, vendita e sfruttamento di minori ed altro.

In tutte le sue manifestazioni, essa è il sistematico annullamento della libertà di autodeterminazione di una o più persone – ad esempio, della libertà di accettare o rifiutare un lavoro, di lasciare un datore di lavoro per un altro, della libertà di decidere se, quando e chi sposare, come relazionarsi sul piano sessuale – al fine di sfruttarle per guadagni di singoli o di gruppi criminali organizzati, approfittando delle loro condizioni di vulnerabilità.

Lo sfruttamento, quale obiettivo finale della tratta di esseri umani, avviene in ambiti disparati, in cui le vulnerabilità sono acuite da fenomeni complessi: conflitti armati crescenti, crisi ambientale diffusa, aggressioni alla democrazia in molti Paesi, sono tutti fattori che aumentano la povertà estrema e la migrazione forzata, e dunque il rischio di tutte le forme di schiavitù moderna.

Alle tradizionali forme di sfruttamento (sessuale e lavorativo in primis) se ne aggiungono altre meno monitorate, come lo sfruttamento in attività criminali forzate, così come alle modalità classiche si aggiungono forme evolute attraverso l'utilizzo dei sistemi tecnologici e di comunicazione avanzati.

In tale contesto, *il Protocollo addizionale delle Nazioni Unite contro la criminalità transnazionale organizzata finalizzato a prevenire, reprimere e punire la tratta di esseri umani, in particolare di donne e minori* ha posto le fondamenta della lotta internazionale contro la tratta.

La Convenzione del Consiglio d'Europa, partendo dal Protocollo di Palermo e considerando gli altri strumenti giuridici internazionali - universali o regionali – pertinenti nella lotta alla tratta di esseri umani, si pone come obiettivo il rafforzamento degli strumenti a salvaguardia e a protezione dei diritti e della dignità della persona umana poiché la tratta di esseri umani attenta direttamente questi valori e va contrastata con una strategia che, a partire dalle definizioni, comprenda le misure generali, un quadro metodologico e d'azione, i mezzi di prevenzione, di assistenza e di protezione delle vittime, le misure penali, una cooperazione giudiziaria e un coordinamento internazionale.

Il valore aggiunto apportato dalla Convenzione del Consiglio d'Europa è costituito prioritariamente dall'affermazione che la tratta di esseri umani costituisce una violazione dei diritti umani ed una lesione della dignità e l'integrità dell'essere umano e che dunque una maggiore protezione è necessaria per tutte le vittime. In secondo luogo, la Convenzione, per il suo campo d'applicazione, si riferisce a tutte le forme di tratta (nazionale, transnazionale, legata o meno al crimine organizzato, a fini di sfruttamento), con particolare riferimento alle misure di protezione delle vittime ed alla cooperazione internazionale. In terzo luogo, la Convenzione stabilisce un meccanismo di controllo per assicurare una efficace attuazione delle disposizioni da parte delle Parti.

In ambito europeo la direttiva 2011/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 aprile 2011, recepita dall'Italia con d. lgs. 4 marzo 2014 n.24 è ispirata ad una visione globale e integrata delle azioni da intraprendere per contrastare il traffico di esseri umani non solo nell'ambito della repressione penale ma anche della prevenzione e tutela delle vittime.

Il decreto legislativo 24/2014 ha introdotto disposizioni volte a rafforzare la protezione assicurata dal nostro ordinamento alle persone vulnerabili, quali "*i minori, i minori non accompagnati, gli anziani, i disabili, le donne, in particolare se in stato di gravidanza, i genitori singoli con figli minori, le persone con disturbi psichici, le persone che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica, sessuale o di genere*" (art. 1); tra le altre cose, ha introdotto significative modifiche al codice penale e al codice di procedura penale.

La tratta degli esseri umani è un fenomeno globale, che tocca ogni paese e ogni regione, per tale motivo la repressione della tratta di esseri umani è considerata da tempo una priorità in ambito europeo ed internazionale. Nel corso degli anni sono stati compiuti molti progressi, la cooperazione tra i principali soggetti interessati, anche a livello politico, tra autorità di contrasto e giudiziarie, nei contesti nazionali e transnazionali, ha portato da un lato ad elevare l'azione repressiva e dall'altro ad

un miglioramento dell'individuazione delle vittime, così come dell'assistenza e del sostegno a loro favore.

Le esperienze acquisite sul campo nel contrasto alla tratta hanno accresciuto le conoscenze in merito al fenomeno, contribuendo così allo sviluppo di strategie adeguate di risposta e tuttavia, nonostante i progressi compiuti, la tratta di esseri umani è ancora una grave minaccia che coinvolge migliaia di persone, in particolare donne e minori, un fenomeno spesso collegato a gravissimi delitti espressivi di violenza commessi dalle reti di criminalità organizzata.

Un fenomeno che genera profitti elevati per i criminali come elevati sono i costi umani, sociali ed economici, in Italia rappresenta la terza fonte di guadagno per le organizzazioni criminali, dopo il traffico di armi e di droga.

La Strategia europea per la lotta alla tratta di esseri umani 2021 – 2025 pone come obiettivo trasformare la tratta da un crimine a rischio basso e a rendimento elevato in un crimine a rischio elevato e a rendimento basso, oltre ovviamente al rafforzamento della protezione delle vittime contribuendo alla costruzione di un nuovo percorso di vita.

La tratta di esseri umani è un **fenomeno criminale complesso che richiede una risposta globale** che non deve perdere di vista la priorità della protezione delle vittime, migliaia di persone, in particolare donne e minori, in condizioni di vulnerabilità.

La complessità del fenomeno si riflette sull'azione investigativa e di contrasto per l'individuazione e la condanna degli autori dei gravissimi delitti che si accompagnano al fenomeno. Le organizzazioni criminali transnazionali coinvolte nella tratta si presentano come reti elastiche, flessibili, con la capacità di adattarsi rapidamente, spesso connesse da legami di parentela o etnici. I ruoli sono spesso intercambiabili tra i vari membri e le organizzazioni sono generalmente presenti in diversi paesi.

In quanto forma grave di criminalità organizzata e seria minaccia alla sicurezza, la tratta di esseri umani richiede una risposta coordinata e mirata che comprenda anche la lotta ad altri reati connessi, quali la falsificazione di documenti, il traffico di stupefacenti, la criminalità informatica, la pornografia infantile, il traffico di migranti e la frode a danno dei sistemi sociali. Il fenomeno è quasi sempre connesso a tali reati, peraltro, la continua evoluzione delle forme assunte dalla tratta degli esseri umani e la capacità dei trafficanti di adattarsi a nuove situazioni rende tale reato ancor più difficile sotto il profilo delle indagini e delle condanne nei confronti dei responsabili.

Il profilo di nostro interesse è quello investigativo-repressivo e l'individuazione di modalità operative efficaci, idonee a superare gli ostacoli determinati dalla credibilità dei testimoni e loro frequente riluttanza a collaborare; dall'assenza di prove circa l'uso della forza o di altri mezzi di coercizione o di mezzi fraudolenti e, in ogni caso, difficoltà di ricondurre gli eventuali elementi di prova ai soggetti individuati come responsabili in assenza di dichiarazioni e testimonianze da parte delle vittime.

Poiché il fenomeno è collegato alle reti di criminalità organizzata transnazionale, uno dei problemi principali è rappresentato dalla difficoltà di individuare e **perseguire le figure di vertice delle organizzazioni**, oltre gli individui che effettuano materialmente il trasporto delle persone e i casi di tratta collegata al traffico di migranti, un problema al quale si accompagna la difficoltà nei rapporti con Stati terzi in ordine alla raccolta e all'acquisizione della prova.

Se questo è il quadro, in ambito nazionale e internazionale, la magistratura ed in generale gli enti del *law enforcement* devono adeguarsi e comprendere la complessità del fenomeno, aggiornare le strategie di contrasto e le interpretazioni dei quadri giuridici di riferimento, superare gli stereotipi che spesso impediscono un'efficace azione di lotta alla tratta e non garantiscono un pieno rispetto dei diritti delle persone vittimizzate.

Per essere efficace, una strategia per combattere la tratta di esseri umani, deve adottare un approccio multidisciplinare che comprenda la prevenzione, la protezione dei diritti umani delle vittime e

l'azione giudiziaria contro i trafficanti, ed allo stesso tempo procuri che le leggi pertinenti degli Stati siano armonizzate e che vengano applicate uniformemente ed efficacemente.

L'approccio centrato sui diritti fondamentali delle persone e la capacità di operare in rete, attraverso metodi integrati multi-agenzia, rappresentano una priorità che deve essere alla base dell'azione dei pubblici ministeri e dei giudici, sia sul piano organizzativo degli uffici, che su quello operativo e decisionale.

Le connessioni tra la tratta di esseri umani e il traffico di migranti

Negli ultimi venti anni il traffico di migranti ha subito continue e profonde evoluzioni sia sotto il profilo dell'andamento dei c.d. flussi sia per quanto concerne le condotte criminali di coloro che sfruttano le condizioni socio-economiche e geo-politiche che costringono alla migrazione irregolare. Le reti criminali che gestiscono il traffico di migranti sono proiettate verso un sempre maggior profitto e adeguano costantemente la loro azione alle "contromisure" adottate dagli Stati con le diverse politiche migratorie e delle rispettive forze di polizia. Solo per fare un esempio sono state riscontrate diverse iniziative adottate dai trafficanti per provocare consapevolmente naufragi al fine di intervenire sulle modalità di attuazione delle missioni di ricerca e salvataggio.

L'analisi generale del fenomeno evidenzia come le dinamiche dei flussi irregolari siano connotate da costante variabilità in funzione delle diverse aree di provenienza dei migranti ma anche delle attività di contrasto sviluppate dagli Stati di transito e di destinazione. Un fenomeno mutevole, espressione della notevole capacità di adattamento dei gruppi criminali transnazionali particolarmente attivi che operano prevalentemente in Nord Africa, Grecia e Turchia che sono le principali direttrici da dove partono i flussi di migranti diretti in Italia.

E' straordinaria la capacità di rimodularsi, ad esempio, le dimensioni dei natanti, il quantitativo di generi alimentari imbarcati, l'individuazione del luogo ove lanciare il segnale di soccorso, e persino le rotte da seguire, la rotta balcanica (comprensiva delle due diramazioni "terrestre" e "marittima") e quella del Mar Mediterraneo che si influenzano a vicenda nel senso che quando l'una diviene meno agevole o rischiosa le organizzazioni criminali ricorrono all'altra.

Negli ultimi tempi è stato accertato un calo di attività propriamente riconducibili alla tratta di esseri umani in senso stretto, dalle attività di indagine in corso è emerso che un notevole numero di migranti giunti sul territorio nazionale senza una predeterminata progettualità lavorativa o di vita diventano vittime di sfruttamento del lavoro o della prostituzione o della manovalanza a basso costo da parte di strutturati gruppi criminali tendenzialmente della stessa nazionalità dei migranti stessi.

L'analisi delle informazioni acquisite dalla DNA in ordine alle indagini in corso nelle Procure distrettuali e gli esiti del confronto con i Procuratori distrettuali delle sedi maggiormente impegnate nel contrasto al fenomeno del traffico di migranti e tratta di esseri umani (Palermo, Catania, Messina, Reggio Calabria, Catanzaro, Lecce, Bari per le rotte del mediterraneo centrale e della rotta balcanica "marittima" proveniente dalla Turchia e dalla Grecia) e Trento e Trieste, per la rotta balcanica terrestre hanno evidenziato un quadro di limitata efficacia dell'intervento giudiziario che risente fortemente delle molteplici difficoltà investigative.

Uno dei primi ostacoli è rappresentato dalla parcellizzazione in più tappe del viaggio dei migranti prima di raggiungere il Paese di destinazione e la speculare parcellizzazione dei network criminali.

Il percorso per portare il migrante vicino alla frontiera marittima o terrestre da attraversare per giungere in Europa, è diviso in più tappe tra le quali può intercorrere un notevole lasso di tempo prima dell'attraversamento del confine con l'Europa.

Le reti criminali che operano nei diversi Paesi di transito e/o di destinazione sono complementari, garantiscono in autonomia la parte di percorso di rispettiva competenza riscuotendone il compenso.

Peraltro, non sempre le varie “cellule” appartengono ad una stessa organizzazione centralizzata ma interagiscono tra loro con l’eccezione dei sodalizi che operano nei Paesi nord africani ove al contrario i trafficanti sono ben organizzati sia dal punto di vista logistico (con strutture para-carcerarie e mezzi) che numerico (composte da numerosi soggetti con ruoli ben definiti in alcuni casi militarmente organizzati).

Se questo è il quadro appare evidente che tale tipologia di indagini richiede una elevata specializzazione del pubblico ministero e della polizia giudiziaria oltre ad un approccio investigativo proiettato all’emersione delle notizie di reato, al coordinamento, all’acquisizione di fonti di prova e alla tutela delle vittime.

Le Procure maggiormente interessate al fenomeno in ragione della collocazione territoriale in Regioni tradizionalmente meta di sbarchi, come la Sicilia e la Calabria, hanno sviluppato negli anni una consolidata esperienza di approccio investigativo e di metodologia così come analoga competenza ed esperienza caratterizza l’intervento delle forze di polizia che operano sui medesimi territori.

Le recenti disposizioni governative che prevedono la diversificazione dei porti di sbarco e di immediato trasferimento dei migranti dai luoghi di approdo ad hub di sistemazione definitiva ha significativamente aumentato le difficoltà connesse alla prima fase di identificazione, di acquisizione delle informazioni, individuazione di indicatori di tratta, dell’attività di polizia giudiziaria nell’immediatezza dello sbarco vanificando quella esperienza acquisita sul campo dai pubblici ministeri e dalla polizia giudiziaria in anni di contrasto al traffico illegale di migranti e alla tratta di esseri umani.

La Polizia di Stato concorre alle strategie di prevenzione e contrasto al traffico di migranti e alla tratta di esseri umani attraverso i propri uffici centrali e periferici.

Tale attività viene svolta a diversi livelli, la polizia di stato nelle sue articolazioni (Direzione centrale dell’immigrazione e della polizia della frontiera è presente nelle località di sbarco per lo svolgimento delle procedure amministrative e penali che ciascun evento richiede. Le attività investigative vengono svolte dallo SCO, dalle SISCO (Sezioni Investigative Specializzate Criminalità Organizzata) e dalle Squadre mobili attraverso gruppi di lavoro permanenti nelle aree più interessate al fenomeno.

Tanto premesso, il primo problema che si pone è quello di evitare la **frammentazione e la dispersione** di preziosi elementi informativi essenziali per l’avvio di indagini complesse volte all’individuazione della rete dei trafficanti.

Di regola l’autorità giudiziaria che interviene nell’immediatezza dello sbarco è la Procura territorialmente competente che non sempre coincide con la Procura distrettuale, competente per le ipotesi di traffico e/o tratta ad opera di gruppi criminali.

E’ essenziale attuare un immediato collegamento e coordinamento tra le due Procure interessate che consenta alla prima di adottare i provvedimenti urgenti di identificazione e di ricerca della prova e contestualmente alla seconda di ricevere un quadro informativo quanto più completo possibile per le opportune valutazioni anche in merito a possibili collegamenti con altre analoghe indagini già in corso.

A tal fine è auspicabile che la polizia giudiziaria intervenuta nell’immediatezza dello sbarco trasmetta la comunicazione della notizia di reato ad entrambe le Procure e la Procura circondariale che procede assicuri un aggiornamento costante e tempestivo degli sviluppi investigativi.

La fase di investigazione più complessa è quella dello sbarco e potremmo dire determinante per lo sviluppo delle indagini. Le difficoltà connesse alle complessive condizioni in cui tali operazioni si svolgono e l’elevato numero di migranti rendono essenziale l’immediato intervento di una polizia giudiziaria altamente specializzata. Dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023 sono giunti in Italia 157.652 migranti irregolari con un incremento del 49,96 % rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente.

Occorre garantire un coordinamento nell'ambito dell'approccio dei c.d. punti di crisi ("hotspot"), tra i diversi operatori coinvolti nelle attività di screening, rilevamento delle impronte digitali, identificazione e registrazione dei cittadini di paesi terzi e in altre strutture di accoglienza in prima linea, al fine di identificare e segnalare rapidamente le vittime della tratta e di fornire adeguati livelli di assistenza e protezione. A tal fine, è opportuno garantire un'adeguata formazione del personale che opera in prima linea al momento dello sbarco, è dalle attività svolte in quel momento, acquisizioni di informazioni e fonti di prova, che dipende l'emersione della notizia criminis e lo sviluppo delle indagini.

Nelle Procure distrettuali sono generalmente costituiti gruppi specializzati per le indagini in materia di traffico illegale di migranti e tratta, gli uffici maggiormente interessati dal fenomeno hanno elaborato Protocolli investigativi e adottato prassi consolidate di intervento individuando le attività da compiere e le modalità di acquisizione delle informazioni con una particolare metodologia da adottare in casi di evidenze che inducono ritenere sussistenti ipotesi di tratta di esseri umani e le conseguenti attività da svolgere in collegamento con le organizzazioni antitratta.

L'analisi svolta dalla DNA sulla base delle indagini sul territorio ha evidenziato la collaborazione di cittadini italiani alle reti dei trafficanti con una specifica ripartizione di compiti in funzione delle capacità economiche e competenze specifiche; un crescente interesse criminale al reperimento delle imbarcazioni da impiegare o impiegate nel traffico; una ampia conoscenza dei dispositivi di contrasto impiegati dalle Autorità statali che consente ai trafficanti di sfruttare le opzioni più favorevoli come ad esempio utilizzando le segnalazioni di difficoltà in mare e le operazioni di soccorso o, nel caso di rotta terrestre, monitorando i controlli nei valichi di montagna o ponendo in essere azioni di elusione.

La cooperazione internazionale

Un efficace intervento giudiziario nei confronti della rete dei trafficanti non può prescindere da una efficace cooperazione transfrontaliera, sviluppando e condividendo conoscenze e informazioni attraverso l'interoperabilità dei sistemi di informazione.

I gruppi criminali operano nei paesi di origine, transito e destinazione, il perimetro di intervento dell'azione giudiziaria invece è rappresentato dalla giurisdizione del singolo Stato membro.

E' dunque imprescindibile una efficace cooperazione internazionale giudiziaria e di polizia.

Le autorità di contrasto necessitano pertanto di capacità, strumenti e cooperazione strutturata per affrontare il *modus operandi* anche digitale dei trafficanti.

Le agenzie dell'Unione europea, quali Europol ed Eurojust, svolgono un ruolo di fondamentale importanza nel facilitare una stretta cooperazione e il coordinamento tra le autorità nazionali permettendo di realizzare, anche attraverso il sostegno e la promozione di squadre investigative comuni, una cooperazione operativa transfrontaliera efficace volta alla individuazione e alla condanna dei trafficanti e alla protezione delle vittime.

Le azioni operative degli Stati membri, attuate con il sostegno delle agenzie dell'UE, apportano risultati concreti nel quadro della piattaforma multidisciplinare europea di lotta alle minacce della criminalità (EMPACT) con particolare riferimento all'azione operativa focalizzata sul contrasto al fenomeno della tratta di esseri umani.

Nell'ambito delle attività di indagine relative alle reti criminali dedite al traffico illegale di migranti dalla Libia verso l'Italia e altri Paesi europei, è stata promossa una iniziativa di cooperazione giudiziaria con la partecipazione di diversi Paesi europei che svolgono indagini su obiettivi di comune interesse, con la costituzione di una JIT volta alla individuazione di trafficanti internazionali di alto livello "*High Value Target*" sui quali convergere l'attenzione investigativa. Progetto "*Thalassa*" al quale ha partecipato anche la Procura distrettuale di Palermo.

Per smantellare il modello di business criminale della tratta, la Strategia dell'UE per il contrasto alla tratta di esseri umani 2021-2025 invita gli Stati membri ad utilizzare gli strumenti e gli approcci specificati in relazione alle priorità indicate nella Strategia dell'UE per la lotta criminalità organizzata 2021-2025 sull'eliminazione dei profitti della criminalità organizzata e sulla prevenzione dell'infiltrazione nell'economia e nella società legali.

In tale contesto rientra il ricorso sistematico ad **indagini finanziarie** nelle indagini delle autorità di contrasto, nonché lo sviluppo e l'attuazione di un quadro solido per l'individuazione, il sequestro e la confisca di proventi di reato. Gli *asset* recuperati possono essere utilizzati per risarcire le vittime e fornire loro sostegno oltre ad essere utilizzati per le attività transfrontaliere delle autorità di contrasto in materia di lotta alla tratta di esseri umani.

L'attività della DNA in tema di tratta e di sfruttamento delle persone

a) La raccolta dei dati.

La DNA nell'esercizio delle sue funzioni di coordinamento e di impulso è impegnata nella raccolta e nella analisi dei dati provenienti dalle 26 Procure distrettuali aggiornando le modalità di acquisizione di informazioni attraverso strumenti sempre più adeguati al fine di incrementare il bagaglio di conoscenza del fenomeno anche attraverso il coordinamento e la pianificazione dei lavori tra le varie istituzioni in possesso di informazioni. Per le attività di analisi assume particolare importanza l'approfondimento e l'incrocio dei dati acquisiti con il patrimonio informativo della banca dati SIDNA/SIDDA.

Tale attività consente di individuare una serie di elementi che complessivamente analizzati sono di fondamentale importanza per la conoscenza del fenomeno migratorio e per indirizzare gli approfondimenti investigativi in ordine alle rotte dei traffici illeciti; la nazionalità dei trafficanti o delle vittime; l'età dei soggetti indagati/imputati in Italia (circostanza che fa supporre che si tratti di soggetti che rivestono posizioni non apicali all'interno delle reti criminali); l'individuazione dei luoghi di partenza utilizzati dagli scafisti; le modalità di pagamento del viaggio; i metodi utilizzati per l'identificazione degli scafisti; i reati connessi alle ipotesi concernenti la violazione della normativa in materia di immigrazione (omicidio volontario e preterintenzionale, ipotesi associativa di cui all'art.416, comma 6, c.p., tratta di esseri umani).

Si tratta di elementi che possono consentire di individuare in tempo quasi reale l'evoluzione delle modalità attraverso le quali si concretizzano il traffico di migranti e la tratta di esseri umani e, conseguentemente, di approntare precise strategie investigative quali, ad esempio, quelle dirette a sviluppare la cooperazione con le autorità giudiziarie e di polizia dei Paesi di origine, di transito e di destinazione dei migranti.

In tale contesto particolare importanza assumono i dati e le informazioni acquisiti da tutti gli organismi investigativi nazionali e dei Paesi di origine delle vittime nonché da quelli che, pur non avendo compiti di polizia giudiziaria, instaurano a livello istituzionale un contatto diretto con i migranti e con le sospette vittime di tratta.

b) La costituzione di un nuovo gruppo di lavoro DNA (21.09.2023)

La DNA nella convinzione che una strategia complessiva costituisca la strada giusta per contrastare un fenomeno criminale in rapida evoluzione ed espansione, sin dall'anno 2018 ha costituito un gruppo di lavoro per l'analisi e la messa a sistema delle informazioni provenienti da tutte le forze impegnate nel contrasto della tratta. Dell'anzidetto gruppo di lavoro facevano parte anche la DIA (Direzione Investigativa Antimafia) e lo SCO (Servizio Centrale operativo della Polizia di Stato).

L'esperienza positiva del gruppo di lavoro istituito negli anni passati unitamente all'incremento esponenziale dei casi di tratta connessi al fenomeno del traffico illegale di migranti, ha indotto il PNA a costituire, nell'ambito del nuovo programma organizzativo della DNA, un gruppo di lavoro per l'elaborazione di una strategia di intervento che tenga conto della complessità e del carattere transnazionale del fenomeno.

c) Il supporto informativo e la collaborazione dei Servizi centrali di polizia

Nello svolgimento delle attività del gruppo specializzato la DNA si avvale del supporto e della collaborazione dei Servizi centrali di polizia (SCO – ROS - SCICO), inoltre, muovendosi nella direzione seguita per tutti i delitti aventi carattere transnazionale, con la finalità di assicurare tempestività, efficacia e speditezza delle indagini giudiziarie, impedendo, anche, sovrapposizioni investigative fra diverse Autorità Giudiziarie, intrattiene costantemente rapporti con gli organismi centrali delle forze di polizia volti alla pianificazione delle attività investigative e per l'impiego di risorse umane e tecnologiche secondo criteri che ne garantiscano la maggiore efficacia.

d) L'analisi delle attività investigative in corso - L'individuazione dei casi di collegamento

e) le riunioni di coordinamento tra le Procure interessate – gli atti di impulso

In piena sintonia con gli uffici giudiziari, la DNA assicura il coordinamento delle attività investigative nel comune interesse a che sia garantita – nel settore del contrasto alla tratta di esseri umani ed altri reati collegati – la pronta e completa individuazione dell'intera filiera criminale coinvolta nell'attività delittuosa, dai responsabili delle fasi di ingaggio, trasferimento e sfruttamento delle vittime agli investitori degli utili dell'attività illecita, ma, anche, delle specifiche transazioni finanziarie e commerciali attraverso cui viene pagato il trasporto dal Paese di origine a quello di destinazione e vengono reinvestite le rilevanti somme di denaro provento del delitto.

Non è infrequente che dall'analisi delle investigazioni in atto emergano elementi per atti di impulso.

f) la costituzione di un gruppo misto DNA – DDA per l'individuazione di metodologie omogenee di intervento – l'elaborazione di un Protocollo investigativo condiviso

g) l'analisi delle dichiarazioni collaborative eventualmente rese da indagati e/o imputati in procedimenti in materia di traffico illegale di migranti e tratta

h) Sarebbe utile anche riprendere la collaborazione con l'amministrazione penitenziaria, inizialmente avviata negli anni 2020-2021, per uno screening sui soggetti coinvolti in fenomeni di traffico e tratta che si trovano ristretti negli istituti penitenziari italiani.

L'intento è quello di individuare quei detenuti che, per condizioni personali e trascorsi criminali, potrebbero fornire collaborazione alle autorità inquirenti, eventualmente anche attraverso lo strumento del colloquio investigativo al fine di valutare l'apertura ad una collaborazione.

La collaborazione istituzionale

La DNA partecipa con un proprio rappresentante a meetings nazionali, europei e internazionali (NPMS *Network of Prosecutors on Migrant Smuggling*) istituito dal Consiglio d'Europa

Assicura il proprio contributo in vista del Rapporto annuale sulla tratta degli esseri umani del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti TIP (*Trafficking in Persons*) e delle procedure di valutazione sull'attuazione della convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contra la tratta di esseri umani da parte dell'Italia.

Negli anni passati è stato sottoscritto un **Protocollo d'intesa con la Commissione Nazionale per il diritto di Asilo e con le Commissioni territoriali** nella consapevolezza della decisiva importanza, per avviare le indagini, delle testimonianze delle vittime di tratta e dell'acquisizione di informazioni essenziali sui trafficanti e sulle modalità di reclutamento e trasporto dei migranti dall'Africa ma anche dai Paesi dei Balcani, la DNA ha avviato un fattivo confronto e rapporto di stretta collaborazione con la Commissione nazionale e le commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale coinvolti, tra gli *stakeholders* nazionali, direttamente o indirettamente nell'individuazione, identificazione e *referral* di presunte vittime di tratta e grave sfruttamento.

La collaborazione con la Commissione Nazionale per il diritto di asilo, formalizzata con un protocollo di intesa, era finalizzata a disciplinare le modalità attraverso le quali le importanti informazioni acquisite dalle commissioni territoriali nelle procedure per il riconoscimento della protezione internazionale potranno essere

utilizzate dalla DNA per avviare le attività pre-investigative e per formare atti di impulso alle DDA competenti per territorio per l'ulteriore sviluppo delle indagini.

I rapporti di collaborazione con i Paesi africani e balcanici

La Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo rappresenta un crocevia essenziale per il coordinamento nazionale e luogo privilegiato per una osmosi continua tra i vari organi giudiziari nazionali ed i “tavoli di coordinamento” internazionali, per tale ragione è stata dedicata una parte rilevante delle attività dell'Ufficio alla creazione di rapporti di collaborazione con autorità straniere o con organismi di coordinamento di matrice giudiziaria tra cui rientrano, a mero titolo esemplificativo negli anni passati, l'Agenzia nazionale nigeriana per la proibizione del traffico di persone (NAPTIP), la DIICOT rumena e autorità albanesi.

La cooperazione con l'Autorità giudiziaria nigeriana è stata rafforzata attraverso il diretto coinvolgimento della DNA nel progetto PROMIS, avviato da UNODC e dall'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani (OHCHR) per rafforzare la cooperazione internazionale nell'ambito del contrasto alle organizzazioni transnazionali che gestiscono il traffico illecito di migranti e la tratta di esseri umani.

Tra i vari obiettivi del progetto, particolare rilevanza è stata attribuita all'istituzione della figura del “*liason magistrate*”, quale magistrato proveniente dall'area africana, temporaneamente trasferito presso un ufficio giudiziario europeo allo scopo di facilitare i rapporti di collaborazione e lo scambio di informazioni tra le rispettive autorità giudiziarie e di favorire la comprensione dei rispettivi sistemi giudiziari.

L'iniziativa era stata già attuata attraverso accordi assunti dall'autorità centrale della Nigeria con l'Italia e la Spagna, a seguito dei quali era stato disposto il trasferimento di magistrati nigeriani in questi ultimi due paesi.

A seguito della disponibilità manifestata dalla DNA, il magistrato di collegamento nigeriano, Hajara Youssuf, dopo aver lavorato presso le Procure di Palermo e Catania, è stata distaccata presso la sede della DNA proprio con l'obiettivo di facilitare, a vantaggio delle DDA, la comunicazione e lo scambio di materiale giudiziario con l'autorità nigeriana; in virtù di analoghi accordi ed al medesimo fine, altri due magistrati, provenienti da Etiopia ed Eritrea, sono stati impiegati, da settembre a dicembre del 2019, presso la DNA.

Il magistrato nigeriano ha svolto un essenziale funzione di raccordo tra le autorità giudiziarie nazionali e l'Autorità Centrale nigeriana, raccogliendo materialmente gli atti diretti alla Nigeria, seguendo l'iter procedurale nel Paese di origine e restituendo alla autorità italiane, in tempi brevi, le risposte dell'Autorità Centrale nigeriana.

Nei diversi incontri promossi da UNODC, sia in Italia che presso la sede della Rappresentanza dell'ONU a Vienna, la DNA, invitata a rappresentare la propria esperienza, ha illustrato i casi concreti di collaborazione che sono stati realizzati, soffermandosi sulla necessità di valorizzare ulteriormente questo innovativo strumento non solo per favorire lo scambio di informazioni e agevolare la formulazione –e, conseguentemente, la risposta-, in ordine alle reciproche richieste di assistenza giudiziaria ma, altresì nella prospettiva di determinare, attraverso le informazioni raccolte dal magistrato di collegamento, l'apertura di procedimenti paralleli che consentano di perseguire i trafficanti nei paesi in cui quei traffici hanno origine e si sviluppano.

La pandemia da Covid 19 ha interrotto questo percorso non è possibile prevedere se e quando essi potrà essere ripreso.

Nello specifico focus sulla criminalità nigeriana, si è rivelata particolarmente utile la **collaborazione con le Autorità olandesi e con il magistrato di collegamento olandese in Italia nel 2021.**

In particolare, la Procura Nazionale di Rotterdam, allorché si è resa conto che numerosi cittadini nigeriani negli interrogatori resi alle autorità olandesi avevano fatto riferimento a situazioni di rilevanza penale accadute in Italia, ha ritenuto di dover rimettere gli stralci di tali atti al magistrato olandese in Italia. Quest'ultimo ha proceduto ad un preliminare lavoro di valutazione di dette dichiarazioni e, all'esito, ha provveduto a redigere per ciascuna posizione una scheda in lingua italiana contenente le informazioni da

sviluppare, trasmettendo il tutto a questa Direzione nazionale.

Il gruppo di lavoro sulla criminalità nigeriana ha proceduto per ognuna ad effettuare gli opportuni approfondimenti anche attraverso la BD i cui risultati hanno portato alla redazione di n.19 atti di impulso trasmessi alle Procure distrettuali competenti.

Conclusioni

L'esiguo numero di azioni penali e di condanne di trafficanti mostra che la tratta è ancora un reato a rischio basso e profitto elevato. Per spezzare la catena della tratta, è essenziale una **risposta decisa della giustizia penale**, affinché le indagini, le azioni penali e le condanne siano efficaci.

A tal fine è necessario **sviluppare competenze** e assegnare, in seno alle autorità competenti a livello nazionale e locale, esperti e servizi od unità specializzati nella tratta di esseri umani.

Tali attività di formazione dovrebbero concentrarsi sulle caratteristiche specifiche della tratta per forme diverse di sfruttamento (sessuale, lavoro forzato, criminalità forzata, accattonaggio forzato, tratta di minori), sulle dinamiche complesse tra la tratta di esseri umani e altre attività illecite, sui metodi per individuare tale reato e, **soprattutto, i suoi aspetti finanziari, sul ruolo e l'uso di internet e dei media sociali**, così come sullo **sviluppo di capacità** nella gestione delle indagini e nel passaggio all'azione penale (raccolta di prove, esame delle vittime, protezione delle vittime, cooperazione transnazionale).

Al fine di tenere conto della **prospettiva e delle esigenze delle vittime**, tale formazione dovrebbe svolgersi in un contesto che coinvolga più parti interessate, che comprenda tra gli altri le autorità di contrasto e quelle giudiziarie, la società civile, gli assistenti sociali, i professionisti della tutela dei minori e i fornitori di istruzione e assistenza sanitaria.

Un'attenzione specifica dovrebbe essere dedicata allo sviluppo delle **capacità di agenti di polizia, ispettori del lavoro, guardie di frontiera, pubblici ministeri e giudici** in merito alle modalità di lavoro con le vittime durante il procedimento penale, all'individuazione di indizi di esistenza di una vittima della tratta così come al riferimento delle vittime ai servizi di sostegno, in linea con le procedure applicabili.

Grande importanza anche la **specificità conoscenza e competenza sugli strumenti disponibili di cooperazione giudiziaria in materia penale** sì da intensificare la cooperazione tra le autorità di contrasto e quelle giudiziarie nonché con altri attori pertinenti, quali gli ispettori del lavoro o le parti sociali.

I gruppi criminali **adattano rapidamente il loro *modus operandi* e il loro modello di business** all'evoluzione delle caratteristiche della domanda. Durante la pandemia di COVID-19, i trafficanti hanno operato sempre più online per ogni fase della tratta. Utilizzano lo spazio digitale nel contesto del reclutamento e dello sfruttamento delle vittime, dell'organizzazione del loro trasporto e alloggio, della pubblicizzazione delle vittime online così come del raggiungimento di clienti potenziali, controllando le vittime, comunicando con altri autori di reati e nascondendo i proventi delle loro attività criminose.

La tecnologia ha ampliato la capacità dei di praticare la tratta di esseri umani per tipi diversi di sfruttamento, in particolare per lo sfruttamento sessuale, ma anche per lo sfruttamento del lavoro, il prelievo di organi, l'adozione illegale di minori e i matrimoni forzati. I minori sono particolarmente a rischio di cadere vittima di trafficanti online.

Ma l'uso della tecnologia offre anche grandi opportunità.

Il futuro successo nel contrasto alla tratta di esseri umani dipenderà dal modo in cui le forze dell'ordine, i sistemi di giustizia penale e altri soggetti potranno sfruttare la tecnologia nelle loro risposte, ad esempio aiutando le indagini per far luce sul *modus operandi* delle reti di trafficanti, migliorando i procedimenti giudiziari grazie alle prove digitali per alleviare la situazione delle vittime nei procedimenti penali e fornendo servizi di supporto ai sopravvissuti.

Mentre le organizzazioni criminali sono riuscite a trarre vantaggio dalle più recenti capacità offerte dall'era digitale, le autorità di contrasto devono affrontare sfide importanti nel tenere il passo, tra le quali

l'individuazione di indizi di sfruttamento nella crescente portata di annunci pubblicitari online e l'ottenimento di prove digitali essenziali.

Ghada Waly, Direttore esecutivo dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) ha affermato *“Per proteggere le persone, dobbiamo proteggere gli spazi digitali dagli abusi criminali” “Possiamo aiutare le autorità preposte all'applicazione della legge a utilizzare, con il supporto tecnico e le opportune garanzie, l'intelligenza artificiale, il data mining e altri strumenti per individuare e indagare sulle reti di trafficanti”*.

È necessario prendere misure al fine di **prevenire e contrastare l'uso delle nuove tecnologie** quale strumento criminale dei trafficanti di esseri umani.

Occorre affrontare le sfide poste dall'**era digitale per le autorità di contrasto e gli organi giudiziari** nella lotta contro la tratta di esseri umani in linea con la priorità orizzontale della **Strategia dell'UE per la lotta alla criminalità organizzata 2021-2025** relativa alla modernizzazione della risposta delle autorità di contrasto agli sviluppi tecnologici.

Rafforzare i meccanismi e le capacità di rilevamento di contenuti internet utilizzati da trafficanti. Sfruttare al meglio la tecnologia e fare affidamento su prove digitali può mitigare la situazione delle vittime nei procedimenti penali. Oltre agli obblighi già esistenti cui le piattaforme sono soggette in termini di rimozione di contenuti illegali ai sensi della normativa europea è essenziale avviare un dialogo **con le imprese tecnologiche e di internet pertinenti** al fine di ridurre il ricorso a piattaforme online per il reclutamento e lo sfruttamento delle vittime. I fornitori di servizi Internet e le imprese collegate dovranno sostenere gli sforzi anti-tratta tramite e procedere alla individuazione e la rimozione di materiale online associato allo sfruttamento e all'abuso di vittime della tratta. Da questo punto di vista va incoraggiata la cooperazione con il settore privato al fine di utilizzare u l'innovazione e la competenza per lo sviluppo di soluzioni basate sulla tecnologia a sostegno della prevenzione e della repressione della tratta di esseri umani.

Nonostante i progressi compiuti nell'ultimo decennio per rafforzare la risposta contro la tratta di esseri umani, questa continua a costituire una minaccia elevata per le persone vulnerabili.

Per il futuro è dunque necessario un rinnovato impegno che partendo dalle importanti esperienze sin qui acquisite assicuri le reti di trafficanti alla giustizia e al contempo garantisca una adeguata protezione alle vittime della tratta, **un fenomeno criminale che ha ripercussioni sul tessuto sociale, sullo Stato di diritto e sullo sviluppo sostenibile negli Stati membri dell'UE e nei Paesi partner.**

Maria Vittoria De Simone
Procuratore nazionale aggiunto